

*I tredici brani una prova matura per il musicista barese. Sergio Rubini recita i versi di Neruda*

«DI QUI  
PASSANO  
I VENTI»

Il nuovo album

*Le collaborazioni di Roberto Ottaviano al sax, di Ferruccio Spinetti (Avion Travel) e di Ginevra di Marco*

## NICOLA MORISCO

● La musica per sua natura è un'arte invisibile, quasi impalpabile, vive nel tempo attraverso l'emozione naturale dell'immaginario. Un tema al quale ci ha abituati il pianista barese **Diego Morga** che, con il secondo album *Da qui passano i venti* (edito dall'etichetta leccese Dodicilune Records), ha costruito un paesaggio sonoro di dodici deliziosi affreschi in cui il tema predominante è l'immaginario, il sogno. I brani contenuti nel nuovo lavoro del compositore sono stati scelti in un arco di tempo di circa quattro anni, durante i quali e non a caso Morga si è dedicato a composizioni per spettacoli di danza (classica e contemporanea) e per il cinema. Altrettanto importanti in questi anni sono stati gli incontri e le collaborazioni con artisti come il duo **Ferruccio Spinetti** (presente nel brano *Salto a Sud*) e **Petra Magoni** e **Ginevra di Marco**.

Rispetto all'album d'esordio di solo piano (*Esprimendo l'impresso*), *Da qui passano i venti* appare un disco maturo, ispirato nella scrittura (a tratti decisamente poetico). Ma nel nuovo disco emerge soprattutto la capacità compositiva di Morga, che per la prima volta si spinge oltre la composizione pianistica. La sua maturazione artistica è evidente nel brano, anzi potremmo definirla una vera e propria suite, *Il canto*. Morga compone per la voce di



# Diego Morga nel paesaggio dei suoni

**Sergio Rubini**, alle prese con una ispirata interpretazione di *Posso scrivere dei versi* di **Pablo Neruda**, sul quale si intrecciano il lirismo del sax soprano di **Roberto Ottaviano**, nonché le percussioni di **Pippo Ark D'Ambrosio** e il violino di **Emanuela Lioy**.

Ma se questo gioiello com-

positivo fotografa le future linee compositive di Morga, non da meno risulta ispirata la prima traccia, *Da qui passano i venti*, in cui emerge il tanto amato minimalismo, seguito da *Un ricordo di te*, in cui pensiero va verso **Wim Mertens**.

Le percussioni di D'Ambro-

sio anticipano la voce di Rubini che, da par suo, declama le parole d'amore di Neruda, cui fanno eco le struggenti note del quartetto d'archi, con **Emanuela Lioy** e **Graziana Aceto** (rispettivamente I e II violino), **Giuseppe Piccininni** (viola) ed **Emanuele Manzo** (violoncello), e il sax di Ottaviano, doloroso e ardente come le parole del poeta cileno. Un sogno realizzato in note.

In *A Ludovico* più che un omaggio ad Einaudi, sembra quasi che Morga voglia porre, senza nessuna ombra di polemica, l'accento su certe composizioni semplici che, a volte, appaiono senz'anima.

Tra minimale e atmosfere medievali nordiche (**Jan Garbarek**) si muove l'ottima *Di danze e di castelli*, cui segue il piano solo di *Poi ti dirò*. *Salto a Sud* è un brano dai contorni più jazzistici che Morga esegue in compagnia del contrabbassista Ferruccio Spinetti (Avion Travel).

Negli ultimi brani dell'album Morga propone il suo variegato mondo pianistico con un'ossessiva *Obsesso*, interrotta dall'onirica *Piove* (alla Jarrett), per poi passare a *Mentre ti guardo*, con l'apporto del violino della Lioy, la bellissima *Voci*, tra Mertens ed echi ambient alla **Brian Eno**, e *Sulla via del ritorno*, degna conclusione dell'ottima prova di Diego Morga.

● Nella foto sopra il titolo, **Diego Morga**